

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 62° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 1996

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	<i>Pag.</i> 16
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	» 23

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) .....	<i>Pag.</i> 3
---	---------------

---

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i> 29
---------------------------	----------------

**COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE**  
**5ª (Programmazione economica, bilancio)**  
**6ª (Finanze e tesoro)**

LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 1996

**11ª Seduta**

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione*  
COVIELLO

*Intervengono il ministro delle finanze Visco, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Vigevani e il sottosegretario di Stato per il tesoro Cavazzuti.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, R77ª, 0001º)

Il Presidente COVIELLO fa presente che è pervenuta la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta. Pur tenuto conto del disposto regolamentare che non prevede tale forma di pubblicità per la sede referente, interpellato in proposito, il Presidente del Senato ha dichiarato il suo assenso, sottolineandone il carattere del tutto eccezionale, in relazione al rilievo dell'intervento del Ministro delle finanze, che assume carattere di audizione preliminare in riferimento al provvedimento all'ordine del giorno delle Commissioni riunite.

Non facendosi osservazioni, viene pertanto adottata per il prosieguo dei lavori la forma di pubblicità prevista all'articolo 33, comma 4 del Regolamento.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di giovedì 21 novembre.

Il Presidente COVIELLO dà la parola al ministro delle finanze Visco.

Il ministro VISCO illustra i contenuti della manovra di bilancio per il 1997 con specifico riferimento agli interventi in materia di entrata, puntualizzando, peraltro, che tali interventi si iscrivono nel quadro macroeconomico al quale ha fatto riferimento il ministro Ciampi nel suo intervento di giovedì scorso. La riforma fiscale proposta dal Governo non si allontana di molto dai progetti predisposti dai maggiori paesi europei: in particolare, la Francia sta avviando una serie di misure fiscali che presentano caratteristiche molto simili al progetto italiano. Si tratta, sostanzialmente di un allargamento della base imponibile e della contemporanea riduzione delle aliquote, eliminando nello stesso tempo una serie di agevolazioni e detrazioni. Il Ministro inoltre si sofferma sulle caratteristiche del progetto di riforma francese in tema di decentramento fiscale e di diversificazione dell'imposizione tra tributi erariali e tributi locali. Del resto - egli prosegue - anche la manovra sul lato della spesa, con il ridisegno degli elementi di maggior rilievo del Welfare State, si iscrive nel segno delle politiche effettuate in questi ultimi anni nei maggiori paesi europei.

Passando ad esaminare gli interventi strutturali previsti nel disegno di legge n. 1704, il Ministro sottolinea in primo luogo che la manovra sulle entrate non aumenterà la pressione fiscale, la quale dovrebbe invece mantenersi sostanzialmente costante. Va peraltro considerato, continua il Ministro, che anche l'obiettivo di mantenere costante la pressione fiscale impone interventi che consentano di recuperare quote di gettito, non più percepibili, in quanto derivanti da prelievi *una tantum*. Il recupero di gettito perduto, peraltro, viene effettuato anche con la riduzione di elusione fiscale e con una maggiore incisività dell'azione antievasiva.

Rispetto a quanti hanno proposto una più decisa politica di tagli alla spesa pubblica, il Ministro fa presente che la politica economica e finanziaria del Governo - finalizzata al controllo del fabbisogno, alla riduzione dello *stock* del debito pubblico ed al riacquisto della fiducia sui mercati internazionali - rappresenta un vero e proprio taglio alla spesa in quanto consente di ridurre, tra l'altro, il peso degli interessi dovuti sui titoli pubblici.

Per quanto riguarda le ipotesi di riforma fiscale formulate nel disegno di legge n. 1704, esse sono frutto della consapevolezza da parte del Governo della estrema urgenza di modificare strutturalmente alcuni elementi del sistema tributario, ormai obsoleto rispetto all'evoluzione dell'economia italiana. Tale azione di riordino, tra l'altro già presente nel programma elettorale della coalizione che ha poi vinto le elezioni, costituisce uno dei punti fondamentali del programma di Governo ed ha avuto il pieno consenso del Parlamento con l'approvazione delle risoluzioni riferite al Documento di programmazione economica e finanziaria. Accanto ad alcuni interventi di carattere più squisitamente tecnico, quali la delega per la armonizzazione degli adempimenti fiscali e previdenziali in materia di lavoro dipendente, e quella dell'imposta sul valore aggiunto, l'impianto della riforma si basa su elementi di federalismo e sul decentramento fiscale, il riordino della tassazione del reddito d'impresa e di capitale e la

profonda semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico dei contribuenti.

Il Ministro ritiene infondate le critiche di quanti hanno giudicato generici e indeterminati i principi ed i criteri direttivi delle deleghe, che appaiono, invece, adeguatamente definiti. Per quanto riguarda l'indirizzo di decentramento fiscale, il Ministro chiarisce inoltre che l'introduzione di una nuova tassa regionale (IREP), accompagnata dall'eliminazione di una serie di imposte e soprattutto dalla eliminazione dei contributi sanitari, comporterà una netta riduzione del costo del lavoro, una sensibile riduzione delle imposte sulle società e una ridefinizione del prelievo complessivo sulle imprese che si attesterà intorno al 40-45 per cento. Un ulteriore indirizzo del Governo è quello di eliminare ogni distorsione nella capitalizzazione delle imprese, visto che attualmente risulta sostanzialmente privilegiato il ricorso all'indebitamento. A questo incentivo costituito dalla utilizzazione di capitale proprio, le imprese agguinceranno una sostanziale riduzione dei costi, derivanti dalla unificazione di molti adempimenti. L'impianto generale degli interventi in tema di decentramento fiscale, trova, come è noto, la propria origine in specifiche proposte di legge presentate nelle scorse legislature, ma anche nelle risultanze cui è pervenuta una Commissione di studio insediata dal passato Governo.

Per quanto riguarda i redditi da capitale, l'orientamento del Governo è quello di rendere uniforme la tassazione, riducendo al contempo le aliquote sulle imprese e dando piena efficacia alla neutralità fiscale di tutte le operazioni di ristrutturazione aziendale. Il Governo è orientato inoltre ad agevolare l'emersione di plusvalenze, ad introdurre alcuni elementi di «imposta duale», e, come detto, prevedere una tassazione ridotta per i redditi provenienti dal capitale proprio.

Il progetto di riforma del Governo, inoltre, trova nella delega in materia di semplificazione degli adempimenti un punto di grande rilievo, in considerazione dei benefici che potranno trarne tutti i contribuenti.

Dopo aver ricordato la disponibilità dell'Esecutivo a stralciare alcune deleghe previste nell'originario disegno di legge presentato alla Camera dei deputati, il Ministro fa presente che in materia di contribuenti minori e marginali e di nuove iniziative produttive, il Governo è in procinto di presentare una specifica proposta di legge. Per quanto riguarda l'attuazione delle restanti deleghe fiscali, il Ministro dichiara che i pareri sui decreti legislativi - come previsto in alcuni casi in passato - potrebbero ben essere formulati da un apposito organismo parlamentare bicamerale.

Specifica inoltre che il Governo è orientato ad inserire, nel disegno di legge in esame, ulteriori disposizioni in tema di sostegno all'occupazione e incentivi alle nuove iniziative imprenditoriali nelle aree del Paese ricomprese nell'«obiettivo 1».

Passando ad esaminare il contributo straordinario per l'Europa, il Ministro puntualizza che il prelievo è da intendersi assolutamente straordinario ed *una tantum* e che la sua introduzione risponde alla necessità di anticipare, già da quest'anno, il processo di convergenza dei dati fondamentali di finanza pubblica verso i parametri definiti nel Trattato di Maastricht. Così facendo, inoltre, si rende meno gravosa, se non addirittura superflua, la manovra già prevista, da effettuare nel corso

del 1998. Tale contributo straordinario si compone per 5.500 miliardi di un prelievo straordinario sui redditi, per 3.500 miliardi di un intervento sul trattamento di fine rapporto, per 2.500 miliardi di un'accentuazione degli interventi per il recupero di imposte dichiarate ma non versate e per 1.000 miliardi di risparmio sul pagamento di interessi. Per quanto riguarda il prelievo sui redditi, il Governo, per eliminare ogni dubbio sulla eccezionalità e straordinarietà dell'intervento, ha scartato l'ipotesi di introdurre una addizionale o una sovraimposta all'IRPEF, preferendo il progetto di introdurre un'autonoma imposta sul reddito delle persone fisiche, con propri scaglioni e con un proprio articolato sistema di detrazioni. Il sistema di detrazioni è volto, in particolare, a rendere confrontabile il carico fiscale per diverse categorie di reddito, prima di tutto tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Complessivamente, continua il Ministro, l'intervento appare sostanzialmente equilibrato, tenuto conto che i redditi medio-bassi non sono chiamati a contribuire in maniera rilevante. Il Governo, peraltro, formalizzerà in una specifica proposta i contenuti del prelievo straordinario e, in quella sede, valuterà la opportunità di modificare tale testo tenuti fermi i vincoli di gettito così come precedentemente definiti.

In conclusione, il Ministro sottolinea come lo sforzo strutturale di riforma previsto nel disegno di legge collegato, unito al prelievo straordinario per l'Europa, consenta di proseguire con decisione sulla strada del risanamento della finanza pubblica: della bontà di tale cammino, l'ancoraggio al sistema monetario europeo della valuta italiana rappresenta sicuramente un segnale importante.

Sulle dichiarazioni del ministro Visco intervengono brevemente alcuni Commissari.

Il senatore CADDEO chiede ulteriori informazioni circa le agevolazioni fiscali previste per le aree depresse ed il sistema di semplificazioni degli adempimenti contenuto nel disegno di legge collegato.

Il senatore PASTORE, dopo aver sottolineato il carattere antitetico della manovra del Governo rispetto a quella del Polo (con particolare riferimento al maggior aggravio fiscale previsto nella prima), si sofferma specificamente sul problema delle deleghe legislative. Afferma a tal proposito che non si tratta di specificare meglio i principi e i criteri direttivi delle deleghe stesse, nè di introdurre un controllo più pregnante da parte del Parlamento, attraverso una Commissione bicamerale, sui decreti legislativi delegati; il problema vero è che una manovra così complessa ed articolata quale quella disegnata dal Governo con le deleghe non può essere contenuta nei documenti di bilancio (finanziaria e collegati), in considerazione del fatto che la sessione di bilancio riserva comunque un tempo insufficiente per esaminare una manovra di tale complessità. Per essa sarebbe molto più opportuno e logico procedere con i normali strumenti parlamentari e cioè un disegno di legge di delega da approfondire adeguatamente.

Il senatore BOSELLO, dichiarandosi d'accordo con le osservazioni formulate dal senatore Pastore, chiede al Ministro se una delega così importante come quella che introduce l'IREP (volta a concretizzare mo-

menti di federalismo e di decentramento fiscale nel nostro Paese) possa essere adeguatamente approfondita in così poco tempo dalle Commissioni riunite, anche in considerazione dei dubbi di costituzionalità che tale imposta ha suscitato e delle perplessità circa la compatibilità con quanto previsto a livello comunitario.

Il ministro VISCO, a proposito delle agevolazioni a favore delle aree depresse, sottolinea come non sia più possibile prevedere «incentivi a pioggia»; occorre invece, sull'esempio di quanto accade in altri paesi comunitari (Irlanda, Francia), creare delle «zone speciali» con agevolazioni a tempo limitato, nelle quali cercare di attirare investimenti in misura rilevante; le agevolazioni in questione dovrebbero introdurre consistenti incentivi nella tassazione dei redditi e opportuni sgravi contributivi.

Rispondendo ai senatori Pastore e Bosello, il Ministro ricorda come egli ormai da molti anni si sia fatto promotore di una revisione della tassazione diretta volta ad introdurre opportune revisioni delle aliquote e degli scaglioni IRPEF. Dopo essersi soffermato dettagliatamente sulle differenze sostanziali che caratterizzano la manovra del Governo e la «contromanovra» del Polo per le libertà, sottolinea che a suo parere quella del Governo è meglio capace di raggiungere contemporaneamente obiettivi di equità ed efficienza, inducendo tra l'altro ad una maggiore solidarietà i percettori di redditi più alti, rispetto alle classi meno abbienti. Per quanto riguarda il problema delle leggi delega, egli sottolinea che sulle materie da esse trattate vi è stata in passato una discussione ampia ed approfondita a livello accademico e qualche volta politico. Premesso che è diritto delle opposizioni esercitare il potere di critica nei confronti di quanto previsto dal Governo e dalla maggioranza, sottolinea che esiste comunque il dovere da parte di queste ultime di operare delle scelte, tenendo comunque adeguatamente conto del contributo delle opposizioni. È vero, semmai, che è esistito un problema di scarso approfondimento del contenuto delle deleghe stesse presso l'altro ramo del Parlamento, poichè su tale materia c'è stata una pregiudiziale di tipo politico da parte delle opposizioni, atteggiamento questo che non ha permesso un adeguato approfondimento del merito delle misure proposte.

Interviene quindi il senatore GUBERT il quale, premesso un apprezzamento per le aperture dimostrate dal Governo e dalla maggioranza, dichiara di non concordare con l'affermazione del Ministro circa l'invarianza della pressione fiscale: ciò è tanto più vero se si considera che il recupero del gettito derivante da misure *una tantum* (come il concordato) viene poi «spalmato» su tutti i contribuenti, e quindi anche su coloro che hanno in passato correttamente assolto il loro obbligo fiscale.

L'oratore, dopo aver chiesto notizie circa la permanenza o meno delle agevolazioni a favore delle zone di montagna, a proposito del trattamento fiscale della famiglia chiede se non sia più opportuno operare con deduzioni dal reddito imponibile, piuttosto che con detrazioni di imposta. Chiede infine che i Commissari vengano posti concretamente nelle condizioni di poter contribuire, insieme al Governo, alla specificazione dei principi e criteri direttivi di alcune deleghe.

Ha quindi la parola il senatore D'ALÌ, il quale chiede preliminarmente al Ministro se non si evidenzino profili di incostituzionalità nel contributo per l'Europa, nelle differenze tra percettori di reddito da lavoro dipendente ed autonomo. Chiede altresì se non possa essere considerato come un condono «mascherato» l'incentivo previsto a favore dei contribuenti con l'accelerazione della procedura per l'accertamento e la riscossione di talune imposte; chiede infine come sia conciliabile la retroattività di molte disposizioni contenute nel disegno di legge collegato con l'asserita irretroattività delle norme fiscali contenuta nello «Statuto dei diritti del contribuente» predisposto dallo stesso Ministro.

Il senatore MARINI, a proposito del contributo per l'Europa, chiede quale sia la differenza di imposta a parità di reddito, tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, e come si concili il ventilato rimborso di tale contributo con le critiche pervenute a tal proposito in sede UE.

Dopo aver chiesto di conoscere la differenza di tassazione, sia a livello centrale che locale, all'interno dei vari paesi dell'UE soprattutto con riferimento alla tassazione delle imprese, chiede di sapere come si concili l'introduzione dell'IREP, che sopprime alcune imposte pagate solo da determinate categorie di contribuenti, con la relativa generalità dei soggetti incisi da tale imposta. Chiede infine di sapere se le zone speciali di cui ha parlato il Ministro siano in qualche modo equivalenti alle cosiddette «zone franche».

Risponde agli ultimi intervenuti del dibattito il ministro VISCO, il quale ribadisce in primo luogo come il Governo intenda mantenere invariata la pressione fiscale complessiva, intesa come rapporto tra prelievo obbligatorio e reddito nazionale, anche recuperando il gettito delle misure *una tantum* che vengono meno a partire dall'anno 1997; l'unica *una tantum* che il Governo prevede di istituire per tale anno è invece il contributo per l'Europa.

Dopo aver assicurato che i Commissari verranno comunque messi in condizione di contribuire insieme al Governo alla specificazione dei principi e criteri direttivi di alcune deleghe, si sofferma sul problema del trattamento fiscale a favore delle famiglie. In tale settore, il Governo intende favorire soprattutto le famiglie più numerose, sia con l'attribuzione di maggiori detrazioni fiscali, sia con la corresponsione di assegni familiari quantitativamente significativi. È tuttavia indubbia, dal lato fiscale, la maggiore equità dell'attribuzione di una detrazione di imposta rispetto alla deduzione di una parte del reddito imponibile, poichè in tal modo non opererebbe l'effetto perverso di aliquote marginali diverse.

Per quanto riguarda la ventilata incostituzionalità del contributo per l'Europa, sottolinea che esso è un prelievo autonomo rispetto all'IRPEF e che tuttavia non si poteva non tener conto della struttura dell'imposta sulle persone fisiche nella costruzione del contributo, laddove l'IRPEF stessa prevede trattamenti diversi tra i redditi di lavoro dipendente e quelli autonomi: se così non si fosse fatto allora veramente il contributo per l'Europa avrebbe potuto avere assumere aspetti di incostituzionalità. Ribadita la volontà del Governo di non introdurre nuovi condoni, sottolinea come le misure previste volte ad incamerare imposte i cui pagamenti non sono stati ancora effettuati non si possano raffigurare qua-



li condoni, poichè non è prevista alcuna riduzione del debito di imposta. Per quanto poi riguarda la retroattività di alcune disposizioni contenute nel disegno di legge collegato, tale retroattività non è in contraddizione con il principio generale che prevede l'irretroattività delle norme fiscali, in quanto la retroattività può essere ben invocata laddove si tratti di eliminare o limitare elusioni o agevolazioni fiscali vigenti. Dopo aver sottolineato che la differenza dell'importo del contributo per l'Europa tra lavoratori dipendenti ed autonomi è, comunque, a parità di reddito, assolutamente insignificante, rileva la difficoltà di valutare al momento la pressione fiscale, a livello comunitario soprattutto sulle imprese. Sottolinea quindi che nella delega che introduce l'IREP è prevista una fase transitoria nella quale vengono previsti i casi indicati dal senatore Marini, laddove a regime saranno invece le regioni ad avere la possibilità di variare le aliquote. Per quanto riguarda, infine, le «zone speciali» si tratta di attuare, in pratica, una sorta di detassazione delle attività produttive.

Il senatore ROSSI rileva che il prelievo sugli accantonamenti relativi ai trattamenti di fine rapporto costituisce una mera anticipazione per il 1997, che comporterà conseguentemente perdite di gettito nei due esercizi finanziari successivi. Sottolinea inoltre che il contributo per l'Europa si configura come una sorta di prestito anomalo sostanzialmente infruttifero. Si chiede quindi se verrà contabilizzato in bilancio alla stregua di un debito o se verrà configurato semplicemente come un'operazione «sotto la linea».

Il senatore MORO chiede di conoscere quali misure il Governo stia studiando per la lotta all'evasione fiscale.

Il senatore BONAVITA chiede di conoscere i criteri di modulazione delle aliquote dell'IREP, alla luce dell'esigenza di non determinare variazioni del prelievo attualmente a carico delle diverse fasce di contribuenti. Osserva infine, riprendendo uno spunto di Einaudi, che non è possibile attuare vere riforme del sistema fiscale senza procedere preliminarmente alla riforma degli apparati amministrativi preposti all'acquisizione delle entrate.

Il ministro VISCO conferma che il prelievo sugli accantonamenti relativi ai trattamenti di fine rapporto, rappresenta una semplice anticipazione, e assicura che il Governo sta studiando una soluzione per evitare effetti negativi sul gettito per gli anni 1998 e 1999. Chiarisce inoltre che il contributo per l'Europa è una vera e propria imposta, non configurabile pertanto, per nessun effetto, come un prestito. Il Governo ha assunto, piuttosto, un impegno politico a restituire parte di essa all'esito del risanamento finanziario.

Fa presente quindi che l'amministrazione finanziaria espleta un'ampissima attività di verifica, alla quale peraltro non fanno seguito adeguati effetti di recupero dell'evasione. Sottolinea, in proposito, l'esigenza di coordinare le attività di verifica con l'accertamento e l'eventuale adesione del contribuente all'accertamento stesso. Si pone, in ogni caso, la necessità di una riorganizzazione degli uffici, della revisione degli incentivi

e delle attività di formazione del personale. In quest'ottica, un passaggio fondamentale appare quello della privatizzazione dei monopoli, come anche una profonda riforma della gestione dei beni demaniali.

Con riferimento poi alla modulazione delle aliquote dell'IREP, fa presente che esse saranno determinate in modo tale da assicurare l'invarianza del prelievo sulle diverse categorie di reddito rispetto a quello derivante dai tributi che saranno eliminati. Sottolinea quindi che, dopo la fase transitoria, la determinazione delle aliquote sarà demandata alle regioni.

Il senatore CURTO sottolinea che la traslazione del prelievo tributario dal livello centrale a quello locale rappresenta una prima forma di federalismo, che sembra porsi in contraddizione col rafforzamento del decisionismo centralista derivante dall'attribuzione al Governo di numerose deleghe legislative in campo fiscale. Fa presente inoltre che l'attuazione di importanti riforme attraverso la presentazione di emendamenti da parte del Governo vanifica il lavoro del Parlamento. Con particolare riferimento al contributo per l'Europa, sottolinea l'ambigua definizione dello stesso, da un lato presentato come contributo e dall'altro qualificato come «mini IRPEF». Prendendo spunto dall'esame comparato dell'aumento della pressione fiscale disposto dai diversi governi, evidenzia che il peso dei sacrifici imposti dall'attuale manovra sembra far carico in misura maggiore al ceto medio.

Il senatore AMORENA si chiede se l'IREP potrà configurarsi a tutti gli effetti come un'imposta regionale, se cioè la totalità del gettito incassato in ciascuna regione sarà o meno acquisita dalla regione stessa, ovvero se saranno previsti meccanismi di riequilibrio.

Il relatore MORANDO sottolinea che i chiarimenti forniti dal Ministro a proposito della configurazione del contributo per l'Europa dovrebbero dissipare le perplessità, evidenziate da alcuni, a proposito della legittimità costituzionale del tributo che si intende introdurre. Prega pertanto il Ministro di confermare la validità delle precisazioni da lui precedentemente fornite. Sottolinea quindi la vaghezza del riferimento all'andamento dell'economia, al quale sono rapportati gli incentivi al personale previsti nel quadro alla lotta all'evasione fiscale. Con riferimento all'IREP, fa presente poi che gli effetti virtuosi del nuovo tributo sulla capitalizzazione delle imprese suscitano il timore che questo possa determinare effetti non desiderati in un sistema cronicamente sottocapitalizzato quale è quello delle imprese italiane. Esprime, in proposito, il dubbio che la cura prevista non sia sopportabile dal sistema.

Il senatore VENTUCCI ricorda che, sulla base di esperienze passate, il ricorso al meccanismo delle deleghe non sembra aver prodotto risultati positivi. La vicenda della riforma del sistema doganale appare in questo senso un esempio paradigmatico. Alla luce di tali considerazioni, chiede al Ministro se non sia opportuno trasformare le numerose deleghe fiscali contenute nel provvedimento all'esame in altrettanti disegni di legge da esaminare separatamente, sia pure in tempi brevi, dal Parlamento.

Il ministro VISCO evidenzia che le misure contenute nel provvedimento all'esame rappresentano l'inizio del decentramento del sistema fiscale e si pongono pertanto come un primo approccio rispetto ai più ampi obiettivi fissati dal Governo. Ribadisce quindi che il contributo straordinario per l'Europa si configura come un vero e proprio prelievo coattivo e costituisce quindi sostanzialmente un'imposta.

Osserva poi che l'aliquota massima dell'IREP sarà determinata in misura tale da mantenere invariato il prelievo sui vari livelli di reddito, senza determinare pertanto ulteriori aggravii fiscali sul ceto medio.

Con riferimento al quesito posto dal senatore Amorena, sottolinea che l'IREP si configura come imposta regionale, quindi come un cespite proprio dell'autonomia tributaria delle regioni. Ciò significa che, in prospettiva, le regioni godranno di piena autonomia nell'utilizzazione del gettito, fermi restando meccanismi perequativi che il Governo auspica possano essere introdotti dalle regioni stesse con modalità «orizzontali».

Fa presente quindi che sono allo studio del Governo proposte emendative finalizzate a precisare meglio i parametri ai quali dovranno essere commisurate le misure di incentivazione a favore del personale dell'Amministrazione finanziaria. Quanto agli effetti paventati dal relatore, il Ministro assicura che già nella delega sono specificati criteri direttivi tesi ad evitare effetti eccessivamente penalizzanti a carico delle imprese sottocapitalizzate.

Con riferimento ai rilievi formulati dal senatore Ventucci, il Ministro sottolinea che la necessità di ricorrere allo strumento della delega è dettata dall'esigenza di uno stringente confronto tra Governo e Parlamento e assicura che i tempi dell'esercizio della delega saranno molto più brevi rispetto a quanto registrato nelle passate esperienze evocate dal senatore Ventucci.

Il senatore ALBERTINI, dopo avere espresso apprezzamento per la disponibilità del Ministro, sottolinea che le misure di condono previste nel provvedimento in esame si pongono in contrasto con le linee programmatiche dal Governo. Chiede inoltre un chiarimento sull'affermazione del Ministro, secondo cui i limiti di esenzione dal contributo per l'Europa sarebbero più favorevoli per i lavoratori autonomi che per i lavoratori dipendenti. Sottolinea quindi la necessità di individuare appropriati meccanismi perequativi fra le regioni, con riferimento al gettito dell'IREP, nonché l'adozione di opportune iniziative in materia di tassazione di redditi da capitale.

Il senatore TONIOLLI esprime rammarico per la necessità di affrontare tematiche di grande rilievo in tempi eccessivamente ristretti, nonostante le proteste avanzate dall'opposizione. Soffermandosi quindi sui dati concernenti la pressione fiscale, rammenta che nella letteratura economica si è ipotizzato che, oltre determinati livelli di aliquote fiscali, la relazione tra ricchezza e gettito non sia più elastica e si domanda se, nel sistema italiano, tale punto di svolta non sia stato già superato. Sottolinea quindi che le misure di decentramento fiscale adottate nel provvedimento in esame non dovrebbero andare disgiunte dal decentramento di funzioni agli enti ai quali viene attribuita la potestà impositiva.

Evidenzia infine l'opportunità di un riequilibrio del prelievo tributario fra imposte dirette e indirette.

Il senatore AZZOLLINI lamenta che il dibattito sul cosiddetto contributo per l'Europa avvenga solo sulla base di dichiarazioni di intenti formulate dal Governo, e senza che il Parlamento, e conseguentemente i cittadini, abbiano la possibilità di confrontarsi con la formulazione precisa di una norma. Questo modo di procedere comporta forti rischi di varare una norma incostituzionale, come già avvenuto in passato in casi analoghi (ad esempio con riferimento all'ILOR a carico dei lavoratori autonomi). In ogni caso, le dichiarazioni del Ministro sembrano identificare una figura giuridica anomala che si presta a varie censure di incostituzionalità. Pone quindi alcuni quesiti al Ministro, tra cui le stime di aumento del prodotto interno lordo sulle quali sono state formulate le ipotesi di entrata e le previsioni circa gli ulteriori decrementi del gettito, quantificati diversamente da un minimo di 3.500 a un massimo di 7.000 miliardi di lire.

Il ministro VISCO, rispondendo ad un'osservazione del senatore Albertini, chiarisce che le misure adottate nel provvedimento in esame non comprendono alcun condono, dato che si prevede l'incasso della totalità delle imposte dovute, maggiorate degli interessi di mercato. Con riferimento al contributo per l'Europa, chiarisce che sono state previste esenzioni collegate al reddito dichiarato, sia per i lavoratori dipendenti che per quelli autonomi, in misura lievemente superiore per questi ultimi. Con riferimento alla tassazione dei redditi da capitale, sottolinea l'esigenza di attendere la definizione di una normativa comune in sede europea, tenendo conto che tale tassazione dovrà operare in un contesto a moneta unica e con un unico tasso di interesse.

Con riferimento all'osservazione del senatore Toniolli, sottolinea che il Governo ha manifestato la propria disponibilità ad allungare i tempi della discussione, senza però accedere alle richieste di stralcio di tutte le deleghe in materia fiscale. Con riferimento ai dati sulla pressione fiscale, ritiene che il sistema fiscale italiano non abbia raggiunto, nel suo complesso, il punto di svolta previsto nella curva di Laffer. Ciò può essersi verificato soltanto in alcuni segmenti della platea dei contribuenti, in cui il Governo si propone di intervenire. Conferma altresì la necessità di un riequilibrio tra imposte dirette e indirette. Sottolinea peraltro che non è dato sempre registrare, nei sistemi fiscali, un parallelismo tra decentramento fiscale e decentramento di funzioni.

Con riferimento alle osservazioni del senatore Azzollini, sottolinea che il Governo proporrà una formulazione della norma sulla tassa per l'Europa entro il termine di presentazione degli emendamenti e ricorda che l'opportunità di introdurre tale contributo tra le misure adottate con il provvedimento in esame è stata segnalata proprio dall'opposizione. Fa presente quindi che le previsioni di entrata sono state formulate sulla base delle stime di crescita del prodotto interno lordo assunte nella legge finanziaria. Con riferimento ai dati relativi all'anno in corso, sottolinea infine che si registrano gli effetti positivi derivanti dalla manovra correttiva dei conti pubblici adottata a metà anno.

Si procede, quindi, allo svolgimento di alcuni interventi in sede di discussione generale.

Il senatore CURTO, dopo aver respinto le critiche rivolte alla sua parte politica per la presunta non disponibilità ad accettare il dialogo sulle proposte avanzate dal Governo, ricorda che l'opposizione ha sempre fornito il proprio contributo anche nei momenti di più serrato confronto durante l'esame che si è svolto alla Camera dei deputati. Era però indispensabile esercitare una forte reazione verso una maggioranza parlamentare e un Esecutivo che da un lato chiedeva e chiede il dialogo e dall'altro assume atteggiamenti strumentali ed estremamente gravi sul piano del rispetto delle regole e delle prassi parlamentari e di un corretto rapporto con l'opposizione. Cita, quale ultimo esempio di tale atteggiamento contraddittorio, l'aver posto la fiducia sul disegno di legge di sanatoria degli effetti dei decreti-legge sugli extra comunitari.

È ben vero, del resto, che l'opposizione condivide l'esigenza di raggiungere gli obiettivi dei saldi finanziari contenuti nella manovra in esame, ma è altrettanto vero che gli strumenti che dovrebbero essere utilizzati sono del tutto diversi: in particolare, l'opposizione non ritiene che una manovra rigorosa, che cerchi effettivamente di affrontare il problema del debito pubblico, possa basarsi su misure di mero inasprimento fiscale. In tal modo, forse si entra nell'Unione monetaria europea, ma ben difficilmente si porranno le premesse per una permanenza stabile dell'Italia negli accordi europei.

Prosegue, quindi, criticando le affermazioni del Ministro delle finanze secondo cui vi sarebbe una sostanziale equivalenza tra tasse, imposte e contributi e evidenziando il carattere demagogico dell'atteggiamento del Governo sulla tassa per l'Europa, che non sarà affatto l'ultimo sacrificio richiesto ai cittadini italiani.

È dell'avviso, che le conseguenze del rientro della nostra moneta nello SME debbano essere attentamente valutate con riferimento ai livelli di produzione e occupazionali. Anche sui risultati raggiunti in ordine al tasso di inflazione sarebbe opportuno compiere un'analisi accurata, per verificare la sussistenza di situazioni recessive su cui intervenire specie nelle aree meno sviluppate del Paese.

Ritiene che, viceversa, il Governo non abbia posto in essere alcuna politica per gli investimenti e per l'occupazione e stia basando le proprie scelte strategiche su un futuro calo dei tassi di interesse su cui peraltro il Governatore della Banca d'Italia non ha assunto alcun impegno sostanziale.

Osserva, inoltre, che il contenuto del disegno di legge collegato presenta gravi carenze nei diversi settori di intervento, come ad esempio nella sanità, nella scuola e nella difesa: evitando ogni strumentalizzazione, occorre affermare al riguardo che le scelte compiute appaiono contraddittorie e ripetitive e non iscritte in un disegno riformatore omogeneo. In materia di difesa, è possibile constatare l'assenza di un sia pur minimo impegno volto a recuperare prestigio ad una funzione essenziale per il Paese. Fa presente, infine, che le deleghe in materia di riforma fiscale non sono complesse solo dal punto di vista tecnico ma lo sono anche dal punto di vista politico. Da ciò avrebbe dovuto conseguire una disponibilità della maggioranza ad accogliere le richieste di stralcio che sono state presentate alla Camera.

Il senatore VENTUCCI ritiene che i relatori non abbiano fornito un'analisi esaustiva sui risultati finanziari che il disegno di legge in esame si prefigge, limitandosi ad accogliere l'impostazione del Governo, secondo cui la manovra in questione è sufficiente a far entrare l'Italia nell'Unione monetaria europea.

È ovvio che il fine di risanare i conti pubblici attraverso una politica finanziaria rigorosa sia condiviso anche dalle forze di opposizione, ma ciò non è sufficiente ad evidenziare i problemi non risolti che sono sottesi alla strategia posta in essere dal Governo. L'ingresso in Europa non può essere visto come la soluzione di tutti i gravi problemi strutturali di cui l'Italia soffre; anzi, il processo che dovrebbe essere avviato è esattamente inverso: occorre prioritariamente porre in essere una seria riforma dello stato sociale che dia risultati effettivi in termini di risanamento finanziario e cogliere poi la conseguenza positiva di ciò, vale a dire l'ingresso a pieno titolo e in modo stabile nell'Unione monetaria europea.

Prosegue sottolineando che nel disegno di legge collegato alla finanziaria che le Commissioni riunite stanno esaminando non vi è alcuna scelta che possa configurarsi come volontà di riformare in senso rigoroso ed equilibrato lo stato sociale. Sarebbe stato necessario, ad esempio, affrontare efficacemente il nodo del sistema previdenziale come tentò di fare il governo Berlusconi, ma tale scelta non è stata adottata. Ora, sembra che da parte del Presidente del Consiglio cominci ad esservi un timido e tardivo ripensamento in proposito.

D'altra parte, la condotta del Governo in materia finanziaria si è dimostrata contraddittoria sin dall'inizio: basta ricordare i due diversi Documenti di programmazione economico-finanziaria e le pesanti critiche che furono rivolte al commissario europeo Monti, che aveva osato esprimere il proprio dissenso dal primo di quei due documenti.

Osserva che in questi anni si è in parte avviato alla crisi produttiva del Paese, dovuta essenzialmente al sistema fiscale oppressivo, attraverso interventi di carattere valutario. Da ciò derivano anche le difficoltà odierne per il rientro nel sistema monetario europeo.

Si può affermare, in sintesi, che la manovra finanziaria posta in essere dal Governo Prodi sia incentrata pressochè esclusivamente sulle tasse e che per evitare il confronto parlamentare si sia giunti alla forzatura di prefigurare una rilevante riforma fiscale attraverso un massiccio ricorso alla delega legislativa. Respinge, al riguardo, l'analogia con la riforma dei primi anni '70, in cui almeno l'esercizio della delega fu corretto dal punto di vista costituzionale e scaturì da un ampio e approfondito dibattito parlamentare.

Il senatore BONAVITA sottolinea la serietà dei problemi che il Governo ha dovuto affrontare sin dall'avvio della sua azione assumendo come priorità assoluta quella del risanamento finanziario del Paese. In effetti, la situazione del debito pubblico rendeva e rende del tutto imprescindibile l'esigenza di creare le condizioni che consentissero di proseguire la inversione di tendenza che era stata già avviata in questo campo dai governi tecnici delle precedenti legislature. I risultati positivi che è stato possibile raggiungere sono dovuti in gran parte all'atteggiamento di responsabilità di alcune parti sociali, in particolare dei lavoratori di-

pendenti, che hanno accettato di sostenere un non trascurabile sacrificio per contenere i possibili effetti inflazionistici della svalutazione monetaria.

Osserva che negli ultimi mesi è stato possibile registrare alcuni effetti positivi anche relativamente ai dati sulla produzione che, anche se timidamente, hanno evidenziato un incremento. Occorre quindi proseguire sulla strada già intrapresa, pur nella consapevolezza che l'ingresso nell'Unione monetaria europea non potrà risolvere tutti i problemi. Del resto, una esclusione dell'Italia dalla prima fase di attuazione del trattato di Maastricht avrebbe ripercussioni certamente molto negative. Il rientro nello SME appare come un passaggio obbligato di questa direzione di marcia.

Sarebbe opportuno, pertanto, che l'opposizione accettasse un confronto effettivo su tali questioni, senza assumere atteggiamenti di contrarietà pregiudiziale. Da parte della maggioranza vi è, infatti, la piena disponibilità ad un approfondimento di merito, come dimostrano le dichiarazioni rese alle Commissioni riunite dai ministri Ciampi e Visco.

Ritiene che l'impegno del Governo sia dimostrato anche dall'atteggiamento assunto in sede di discussione di importanti disegni di legge di riordino del sistema amministrativo, tra cui anche quello sulla riforma del bilancio dello Stato. È evidente che sui temi fiscali maggioranza e opposizione debbano evidenziare le scelte politiche diverse che le contraddistinguono, ma ciò può avvenire all'interno di un quadro istituzionale condiviso e in cui anche l'esercizio della delega legislativa sia colto nei suoi termini fisiologici.

Ricorda, infine, che le questioni al centro del dibattito politico italiano non sono diverse da quelle affrontate nei principali Paesi europei e che il Governo ha formulato proposte significative anche in materia di sviluppo e di occupazione, come dimostrano gli impegni assunti per i contratti d'area da realizzare nel Mezzogiorno, ma anche nelle aree depresse del Centro-Nord.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 1996

**62<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 17,50.**IN SEDE CONSULTIVA***(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**, approvato dalla Camera dei deputati(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 21 novembre 1996.

In apertura di seduta il senatore MUNDI dichiara che i Gruppi politici dell'opposizione prenderanno parte alla discussione in Commissione sui documenti di bilancio, assicurando, come è avvenuto già per la seduta odierna, la sussistenza del numero legale.

Il PRESIDENTE prende atto della dichiarazione del senatore Mundi e dà la parola al senatore Cortelloni.

Il senatore CORTELLONI dichiara preliminarmente di prendere atto che dalla relazione svolta dal senatore Michele De Luca risulta un invito, rivolto a tutta la Commissione, a porre al centro della riflessione sulla manovra di finanza pubblica per il 1997 l'individuazione di strumenti idonei a conseguire l'obiettivo prioritario di un netto incremento dell'occupazione. Prende altresì atto delle perplessità espresse dal relatore circa la mancata attuazione dell'Accordo sul lavoro siglato nel settembre di quest'anno, tramite l'inserimento nel disegno di legge in titolo delle parti di esso attuabili in via legislativa, e sottolinea, a tale proposito, l'importanza di adottare tempestivamente misure atte a contrastare l'emergenza occupazionale. Fermo restando che occorrerà verificare gli impegni assunti dal Governo nei diversi campi del collocamento obbligatorio dei disabili, dell'integrazione al trattamento minimo e della riforma dei servizi all'impiego, il senatore Cortelloni osserva che la manovra di finanza pubblica all'esame non si discosta nel suo complesso dal-



la tradizionale impostazione propria delle forze politiche di sinistra, intesa a creare posti di lavoro a bassa produttività nel settore pubblico, aumentando l'occupazione assistita con un conseguente incremento della pressione fiscale, destinato inevitabilmente a deprimere gli investimenti produttivi del settore privato, gli unici idonei a creare nuova occupazione effettiva. Sintomatico di tale orientamento è l'articolo 5 del disegno di legge in titolo, riguardante disposizioni in materia di assunzioni nella pubblica amministrazione. Risultano invece del tutto assenti misure volte ad aumentare la flessibilità del mercato del lavoro, oggi completamente ingessato da un regime eccessivamente vincolistico che garantisce soltanto alcuni settori mentre non è in grado di contrastare la diffusione di un mercato del lavoro nero sempre più esteso che nega ogni tutela a lavoratori italiani ed extracomunitari. Non a caso l'Italia è al primo posto in Europa per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro. Per fare emergere le situazioni di lavoro clandestino e per ridurre l'evasione fiscale e contributiva è pertanto necessario procedere con coraggio in direzione della liberalizzazione del mercato del lavoro, superando l'attuale monopolio pubblico del collocamento e agevolando il ricorso a contratti a tempo determinato, a tempo parziale e di lavoro interinale, che assicurino soprattutto ai giovani disoccupati la possibilità di accedere ad un impiego ed acquisire la relativa esperienza professionale. Un insieme di misure di tale portata avrebbe indubbiamente riflessi positivi sull'occupazione, anche se l'individualizzazione del rapporto di lavoro che si verrebbe così a configurare comporterebbe conseguenze negative per l'egemonia delle organizzazioni sindacali che attualmente operano per tutelare ristretti interessi di natura corporativa. Il senatore Cortelloni dichiara altresì di non condividere le positive valutazioni espresse dal relatore sul contenuto dell'articolo 20, poichè il regime del cumulo tra pensione di anzianità e redditi da lavoro ivi introdotto è destinato a produrre un modesto incremento dell'occupazione e un limitato vantaggio per i conti dell'INPS, mentre d'altra parte introduce una vera e propria compressione dei diritti soggettivi di ampie categorie di lavoratori. Per quanto riguarda invece l'articolo 21 che, secondo il relatore, dovrebbe introdurre un più flessibile sistema di sanzioni per violazioni di obblighi contributivi, i rilievi critici espressi sulla riproposizione del condono previdenziale non tengono nel dovuto conto il disagio della piccola impresa, fortemente colpita dalla recessione. È quindi opportuno consentire, a quest'ultima in particolare, la regolarizzazione degli illeciti in materia previdenziale, ma occorre anche prevedere termini maggiormente dilazionati per i pagamenti, nonché sanzioni e tassi di interesse più contenuti.

Il senatore DUVA, nel dichiarare il proprio assenso all'impostazione e ai contenuti della relazione introduttiva svolta dal senatore Michele De Luca, fa presente preliminarmente di condividere le aspirazioni ad una riforma del mercato del lavoro volta a superare l'eccessivo vincolismo che caratterizza l'attuale assetto dei servizi all'impiego, ma osserva che tale materia, per la sua complessità, deve essere oggetto di un distinto e ben mirato provvedimento, poichè essa esula dall'ambito proprio del disegno di legge in titolo, riguardante le misure idonee ad introdurre elementi di risanamento e di razionalizzazione della finanza pubblica. D'al-

tra parte, la maggioranza parlamentare che sostiene il Governo e l'opposizione convergono nel giudizio critico su una certa farraginosità del disegno di legge all'esame e, a tale proposito, il relatore ha parlato, efficacemente, di una autentica elefantiasi normativa. Sembra pertanto preferibile non introdurre in misura eccessiva nuove materie in un testo che già si caratterizza per la sua ampiezza e che, comunque, non può certo esaurire nel proprio ambito il complesso delle iniziative legislative di riforma intraprese e da intraprendere.

Nella sua relazione introduttiva, il senatore De Luca ha giustamente posto l'accento sulla finalizzazione del complesso della manovra - nonché del suo ampliamento rispetto alla previsione iniziale - all'obiettivo, prioritario per il Governo e per la maggioranza che lo sostiene, dell'ingresso dell'Italia, sin dall'inizio, nell'Unione economica e monetaria. L'esito della trattativa per il rientro della lira nel Sistema monetario europeo, positivamente conclusa nella giornata di ieri, dà il senso e la misura della concreta conseguibilità di tale obiettivo e consente di sostenere che l'obiettivo di una più forte integrazione europea appare oggi maggiormente fondato, sia per l'evoluzione complessiva dell'economia italiana degli ultimi mesi, sia perchè tale processo è stato significativamente assecondato dall'Accordo per il lavoro siglato il 24 settembre di quest'anno. Nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere dovrebbe essere puntualmente sottolineata l'esigenza di pervenire a un recepimento immediato di tale Accordo, se possibile nel disegno di legge collegato o comunque attraverso iniziative legislative che si caratterizzino per un *iter* particolarmente accelerato, almeno per le parti di esso suscettibili di essere attuate per via legislativa e sulle quali si registri un ampio consenso. L'attuazione dell'Accordo si rende infatti particolarmente urgente per adottare iniziative idonee a fronteggiare la crisi occupazionale, particolarmente preoccupante nel Mezzogiorno. Una specifica riserva deve essere comunque espressa circa la parte della relazione introduttiva che parla di un inadempimento dell'Accordo, poichè una tale espressione sembra eccessiva.

Un altro punto da approfondire riguarda una valutazione espressa in ordine all'articolo 25, in materia di invalidità civile: non sembra infatti condivisibile l'affermazione del relatore circa l'introduzione di nuovi oneri di autocertificazione posti a carico dei titolari dei trattamenti di invalidità, poichè, nella citata norma, si riscontra piuttosto una conferma di oneri già previsti da precedenti normative e che assumono carattere permanente. Nè si può parlare di un nesso consequenziale tra l'intento di meglio definire i suddetti oneri a carico dei titolari delle prestazioni e l'auspicata verifica della funzionalità delle strutture sanitarie deputate a svolgere i relativi accertamenti: la trattazione normativa di quest'ultimo tema va oltre la materia oggetto del disegno di legge collegato che, per le sue finalità, si limita a dettare norme volte a contrastare gli abusi e i conseguenti sprechi di risorse.

Per quanto concerne le misure per il sostegno del reddito e dell'occupazione a favore di categorie e settori di impresa sprovvisti del sistema di ammortizzatori sociali, recate all'articolo 31, l'auspicio espresso dal relatore circa l'introduzione di una più dettagliata disciplina su tale materia appare indubbiamente condivisibile, ma esso dovrebbe articolarsi in una proposta più definita, soprattutto in riferimento alla disposi-

zione che detta i principi e i criteri direttivi posti alla base dell'esercizio della potestà regolamentare. In particolare, nella parte in cui si prevede che il finanziamento degli interventi sia posto a carico delle aziende e dei lavoratori, sarebbe opportuno precisare altresì che tale finanziamento deve intervenire in misura congrua, deve essere coerente con le finalità indicate dai piani di risanamento e di ristrutturazione aziendale e settoriale e soggetto a forme di verifica periodica. Tra i settori privi di ammortizzatori sociali, infatti, ve ne sono alcuni - quale quello del credito - senza dubbio meritevoli di intervento, ma che devono essere oggetto di misure che non frenino ma, al contrario, incorraggino il raggiungimento di obiettivi di risanamento e di crescita della produttività. Sempre con riferimento all'articolo 31, fermo restando che l'obiettivo ivi indicato del conseguimento di maggiori entrate contributive nette è senz'altro da condividere, occorrerebbe anche introdurre criteri di valutazione specifica degli interventi per settore, e prevedere per essi un tetto all'intervento pubblico, che deve risultare adeguato alle finalità espresse nei piani di risanamento.

Il relatore - prosegue il senatore Duva - ha correttamente sottolineato, all'articolo 8, la sproporzione tra il notevole rilievo delle disposizioni finanziarie ivi previste, riguardanti la ritenuta d'acconto sul trattamento di fine rapporto, e il fine più circoscritto per il quale essa è stata disposta; nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere occorrerà peraltro sottolineare che le modifiche alla disciplina del trattamento di fine rapporto, introdotte nei commi da 13 a 17 del citato articolo 8, devono comunque salvaguardare il principio di parità di trattamento, poichè nell'attuale formulazione risulta una disparità tra i dipendenti privati - più penalizzati - e quelli pubblici, nonchè tra i lavoratori neo-assunti e quelli già in servizio; rimangono inoltre aperte questioni di interpretazione per i lavoratori a domicilio e resta comunque tutta da valutare la dimensione dei benefici effettivi che potrebbero derivare da tale misura soprattutto a fronte dei costi che essa comporta per le aziende. Vi è, in generale, un problema di equa ripartizione degli oneri che i cittadini sono chiamati a sostenere per il perseguimento di finalità rilevanti quali, appunto, l'integrazione europea: tali problemi si pongono anche per la cosiddetta «eurotassa» che, proprio in quanto costituisce un tassello importante della manovra, dovrebbe essere disciplinata nell'ambito del disegno di legge in titolo, anche al fine di renderne più comprensibili le caratteristiche; è, infatti, da chiarire la ragione del diverso trattamento previsto per i lavoratori autonomi e per i lavoratori dipendenti. Appare altresì necessario prevedere, come peraltro avvenne per la riforma fiscale del 1971, l'istituzione di una Commissione parlamentare incaricata di seguire le fasi di attuazione delle diverse deleghe in materia fiscale che figurano nel disegno di legge all'esame.

Il senatore NOVI, nel segnalare la crisi crescente delle politiche previdenziali e di sostegno al reddito in un contesto economico sempre più preoccupante, richiama i dati di una recente indagine di Mediobanca, dalla quale risulta, per il periodo 1992-94, un moderato aumento degli utili per le imprese campione, a fronte di una ben più consistente riduzione dell'occupazione, riduzione per nulla contrastata dall'azione pubblica. L'Italia, infatti, spende attualmente per le politiche sociali, del la-

voro, di sostegno al reddito dei lavoratori disoccupati e delle famiglie una quota percentuale minima sul prodotto interno lordo, di gran lunga inferiore alla media europea. Le radici di tale situazione vanno ricercate in primo luogo nel crescente contrasto tra l'economia reale e l'economia finanziaria, dominata, in Italia come in altri paesi industrializzati, dalle banche centrali che, attraverso la manovra dei tassi di cambio e di interesse, si collocano in una posizione egemonica rispetto all'intero sistema economico. Mentre l'economia reale guarda agli interessi dei ceti produttori, l'economia finanziaria è rivolta soprattutto a tutelare gli interessi della rendita e la manovra di finanza pubblica per il 1997 - in modo contraddittorio con gli indirizzi politici ed economici ai quali si ispirano le forze politiche che compongono la maggioranza - privilegia quest'ultima categoria di interessi, come dimostra lo svolgimento di una politica volta - anche in occasione delle recenti trattative per il rientro della lira nel Sistema monetario - al rafforzamento della moneta in un contesto di recessione. Il disegno di legge all'esame, così come il disegno di legge finanziaria e di bilancio, assecondando le tendenze degenerative che si riscontrano sui mercati internazionali, introduce misure che colpiscono i ceti produttivi, discriminando il lavoro autonomo, punendo i redditi più bassi attraverso l'accorpamento delle aliquote dell'IRPEF e penalizzando la piccola impresa con la ritenuta d'acconto sul trattamento di fine rapporto. In questo contesto, che lascia fortemente perplessi per quanto riguarda le scelte effettive delle forze politiche di sinistra, l'opposizione alla manovra di finanza pubblica discende dalla constatazione che vi è da parte del Governo una chiusura assoluta verso una vera politica del lavoro, di sostegno alle famiglie e alle fasce sociali più deboli, in assenza della quale non soltanto si negano i diritti fondamentali di cittadinanza, ma si erodono le basi dello stato sociale, che degenera in un corporativismo del quale la manovra finanziaria in discussione è espressione, in quanto volta a tutelare ceti già garantiti e ad allargare la contraddizione tra questi ultimi e gli strati effettivamente emarginati, insistendo in un garantismo di casta e di ceto destinato ad aggravare le tendenze recessive.

Il senatore PELELLA, dopo aver dichiarato di condividere l'impostazione della relazione svolta dal senatore Michele De Luca, osserva preliminarmente che soprattutto per quel che riguarda la materia fiscale vi è una discutibile tendenza ad accreditare l'opinione che le forze politiche di sinistra, abbracciando una politica di rigore, abbiano fatto significative concessioni ad una impostazione sostanzialmente conservatrice: in realtà il giudizio sulla manovra di finanza pubblica per il 1997 deve essere situato nel contesto macroeconomico di riferimento, e, con riferimento ad esso, anche dal punto di vista delle disposizioni in materia fiscale, non si può negare l'intento di ridurre gli eccessivi vincoli garantistici posti a tutela di alcune categorie - ad esempio è in atto un processo di ridimensionamento delle garanzie per i pubblici dipendenti - ovvero previsti in alcuni comparti dello stato sociale, come, ad esempio, quello previdenziale. D'altra parte, l'esperienza dell'attuale e di precedenti Governi dimostra chiaramente che per conseguire gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici e di riduzione delle aree di spreco in modo stabile occorre procedere

con gradualità ed equilibrio, senza forzature che potrebbero poi rivelarsi controproducenti.

Anche in relazione alla priorità, più volte affermata, dell'obiettivo di consentire all'Italia di partecipare sin dall'inizio all'Unione economica e monetaria, obiettivo la cui praticabilità è testimoniata dal recente rientro della lira nel Sistema monetario europeo, va rilevata la complessità di una manovra realizzata nel segno di forti interventi strutturali che impongono, certamente, gravosi sacrifici ai cittadini, nella consapevolezza, però, che l'esclusione dell'Italia dal contesto europeo comporterebbe oneri ben più pesanti di quelli che si richiedono oggi ai contribuenti. La dimensione della manovra, inoltre, si spiega in larga misura con la complessità dei provvedimenti che la compongono ma anche per la necessità di introdurre in essi disposizioni in precedenza recate da decreti-legge, la cui decadenza e l'impossibile reiterazione, conseguente alle recenti decisioni della Corte costituzionale, avrebbero aperto gravose controversie e, soprattutto, frustrato le aspettative di cittadini appartenenti alle fasce più deboli della società e bisognosi di quegli interventi di sostegno al reddito e all'occupazione più volte richiamati nel corso del dibattito. Per l'approvazione parlamentare di alcuni di tali provvedimenti prossimi alla scadenza, il Governo è stato peraltro costretto a ricorrere più volte al voto di fiducia. Pertanto, il condivisibile giudizio sulla elefantiasi normativa, per riprendere una definizione data dal relatore, nonché sulla eterogeneità e sulla complessità del disegno di legge in titolo deve tenere conto anche del percorso che il Governo è stato obbligato a seguire per salvaguardare la continuità di interventi normativi di primaria rilevanza.

Proseguendo nella sua esposizione, il senatore Pelella dichiara di condividere l'accento posto dal relatore sulla opportunità che, a fronte della crisi occupazionale che grava soprattutto sulle aree del Mezzogiorno, vengano rese operanti nell'ambito dei disegni di legge relativi alla manovra di finanza pubblica per il 1997, le parti dell'Accordo sul lavoro suscettibili di trovare attuazione per via legislativa e sulle quali non sussistano difformità di vedute, segnatamente per quanto riguarda la disciplina relativa agli interventi per le aree di crisi. Nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere occorrerà sottolineare la necessità di reperire risorse aggiuntive per tali interventi, rispetto a quelle, peraltro non trascurabili, già previste dal disegno di legge finanziaria, da destinare soprattutto all'attuazione dei contratti d'area: è necessario, infatti, chiarire concretamente che la manovra di finanza pubblica all'esame non obbedisce alla logica, più volte evocata in passato, dei due tempi, che pone le politiche di risanamento quale priorità cronologica rispetto a successive politiche di sviluppo, da rinviare ad un futuro non meglio determinato.

Sulle norme riguardanti il condono previdenziale sono stati formulati condivisibili rilievi critici, soprattutto in ordine al prevalere delle esigenze di cassa sulla necessità di introdurre un costume di maggiore trasparenza e correttezza nel rapporto dei cittadini con la pubblica amministrazione. Su questo tema, peraltro, occorre considerare anche la necessità di lavorare con la dovuta gradualità per favorire l'emergere di situazioni di illegalità previdenziale diffusa, sintomo della crescita preoccupante di aziende clandestine, dove i lavoratori italiani ed extracomu-

nitari operano in condizioni di assoluta assenza di qualsiasi garanzia: a tale proposito va osservato che il condivisibile richiamo all'introduzione di maggiori elementi di flessibilità nel governo del mercato del lavoro non deve in alcun modo significare la legalizzazione delle forme più brutali di sfruttamento, del lavoro nero e del lavoro minorile.

In conclusione, il senatore Pelella rileva che alcuni dati illustrati dal senatore Novi sono realistici e che è condivisibile la preoccupazione espressa circa la possibilità che si determinino insanabili fratture sociali e generazionali tra quanti possono essere definiti soggetti protetti - anche se meno che in passato - e altri soggetti, appartenenti a fasce sociali deboli e tendenzialmente emarginate, quali i disoccupati di lunga durata, nonché i giovani e le donne che, malgrado in alcuni casi dispongano di elevate qualificazioni professionali e culturali, non riescono ad accedere in modo stabile al mondo del lavoro: su tali temi occorrono uno sforzo ed una riflessione comuni, che consentano il superamento di contrapposizioni sterili quali quelle anche recentemente registrate in occasione dell'esame parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 510, sui lavori socialmente utili.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 1996

**48ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
CARELLA

*Interviene il ministro per la sanità Bindi nonchè il sottosegretario per lo stesso dicastero Bettoni Brandani.*

*La seduta inizia alle ore 18,30.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C12ª, 0020°)

Il presidente CARELLA propone alla Commissione di fissare alle ore 13 di martedì 26 novembre 1996 il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di bilancio e allo stato di previsione del Ministero della sanità (A.S. n. 1706, tabb. 17, 17-*bis*, 17-*ter*, 17-*quater*) nonchè per la presentazione degli ordini del giorno al disegno di legge finanziaria (A.S. 1705).

La Commissione conviene.

Il presidente CARELLA ricorda altresì che la discussione generale sul rapporto sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, sui quali egli ha già svolto la relazione introduttiva nella seduta dello scorso 21 novembre, avrà inizio dopo la votazione del parere sul disegno di legge recante misure di razionalizzazione della finanzia pubblica (A.S. 1704).

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1704) Misure di razionalizzazione della finanzia pubblica**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 novembre scorso.

Il presidente CARELLA dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore DE ANNA esprime grave preoccupazione, come medico prima ancora che come senatore, per il rischio di appiattimento e frustrazione delle professionalità sanitarie che recano con sè talune disposizioni contenute nella manovra finanziaria, che pure presenta aspetti meritevoli di una valutazione non pregiudizialmente contraria.

Egli rileva come l'intera materia delle incompatibilità dei sanitari dipendenti da aziende del servizio sanitario nazionale presti il fianco ad una obiezione di principio, vale a dire la sostanziale incoerenza dell'impianto normativo con i principi aziendalistici che - in linea finora esclusivamente teorica - erano stati introdotti con l'approvazione dei decreti legislativi nn. 502 del 1992 e 517 del 1993.

Il senatore De Anna osserva che se si vuole realizzare un sistema effettivamente aziendalistico occorre in primo luogo impostare secondo criteri privatistici il rapporto tra i medici che svolgono funzioni dirigenti nella struttura sanitaria e l'azienda stessa, introducendo il principio della libera contrattazione degli stipendi e del contratto a termine. Solo in questo modo potrà essere perseguita una reale efficienza del servizio sanitario, dal momento che i medici che svolgono funzioni di dirigenza saranno chiamati, al momento del rinnovo del contratto di lavoro, a rispondere dei risultati della loro gestione, valutati da un organo di controllo oggettivo, che tenga conto delle situazioni di partenza e del capitale tecnologico e umano che i dirigenti stessi hanno avuto a disposizione.

Sempre al fine di consentire all'azienda sanitaria di trarre il massimo beneficio dalla professionalità del medico, poi, a questi dovrebbe essere assicurata *in toto* la possibilità, terminato l'orario di lavoro, di svolgere attività libero-professionale.

Occorrerà, infine, individuare strumenti idonei per garantire, all'interno del servizio pubblico, una reale e libera competizione fra le aziende di proprietà pubblica e le aziende private.

Il senatore LAVAGNINI esprime vivo apprezzamento per la manovra finanziaria che già da ora ha determinato importanti e positivi risultati in quanto ha determinato un recupero di credibilità del sistema economico-finanziario che ha consentito il rientro dell'Italia nel sistema monetario europeo.

Nell'ambito di tale manovra le disposizioni relative al comparto sanitario si presentano pienamente coerenti con il processo virtuoso, avviato già nello scorso mese di giugno, inteso a riportare sotto controllo la spesa sanitaria in modo da garantirne la migliore efficienza.

In particolare, le disposizioni del disegno di legge sulla razionalizzazione della finanza pubblica relative al comparto sanitario tendono a perseguire - attraverso lo sviluppo dell'assistenza domiciliare e del ricorso al ricovero ospedaliero diurno, nonchè attraverso le disposizioni dirette a favorire la chiusura degli ospedali psichiatrici residui - un processo di deospedalizzazione che rappresenta la strada maestra per una reale riduzione delle inefficienze e degli sprechi della spesa sanitaria e che avvicina l'Italia agli *standard* di assistenza sanitaria dei principali paesi europei.

Egli sottolinea che per realizzare le premesse positive recate dal provvedimento di razionalizzazione della finanza pubblica occorrerà



precisare il ruolo che le regioni dovranno esercitare in quanto enti di governo del territorio.

È ad esempio evidente la necessità di costruire concreti strumenti di accertamento delle violazioni delle disposizioni sulla incompatibilità; allo stesso modo occorrerà che le regioni siano concretamente in grado di fornire elementi di valutazione e di analisi all'osservatorio di cui al comma 5 dell'articolo 3.

Il senatore Lavagnini esprime poi preoccupazione per la norma di cui al comma 6 dell'articolo 4, che consente l'erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale, entro il limite di 100 miliardi, di farmaci di fascia c) prescritti per particolari motivi terapeutici ai cittadini che abbiano un reddito familiare inferiore ai 19 milioni lordi annui. Tale disposizione si presenta a suo parere difficilmente applicabile, sia per la difficoltà di un controllo sui redditi dichiarati, sia per la mancanza di criteri obiettivi per stabilire, in presenza di un limite del valore complessivo delle prestazioni erogabili, i criteri per l'attribuzione del beneficio in questione.

Il senatore Lavagnini osserva infine che sarebbe a suo parere possibile inserire nel disegno di legge in esame una norma che recepisca il contenuto del disegno di legge sul ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali derivanti dalle gestioni antecedenti al 1995, che difficilmente potrà essere approvato prima della fine dell'anno.

Il senatore MANARA ritiene che il disegno di legge in titolo difetti completamente di quei caratteri di contenimento della spesa e di riordino del sistema finanziario che il Governo tenta di attribuirgli; si tratta di una razionalizzazione della spesa sostanzialmente virtuale, non dissimile in questo da altri presunti successi vantati dal Governo, come il rientro della lira nel Sistema monetario europeo, avvenuto a condizioni del tutto sfavorevoli per l'economia italiana dettate dai *partners* europei più forti ed efficienti.

Per quanto concerne gli aspetti sanitari del provvedimento, egli osserva che gli articoli 1, 2, 3 e 4 determinano complessivamente riduzioni di spesa consistenti ma irrazionali; l'attuale Esecutivo si mostra incapace di discostarsi dalle politiche dei Governi che si sono succeduti negli ultimi decenni, politiche che hanno favorito una burocratizzazione sempre più soffocante del sistema sanitario a scapito dei servizi offerti ai cittadini.

Appare in questo senso esemplare la norma dettata dal comma 3 dell'articolo 3 in materia di percorsi diagnostici e terapeutici, disposizione che favorisce il processo di deresponsabilizzazione della classe medica.

Altrettanto illogica e burocratica è la normativa dettata in materia di incompatibilità che, oltretutto, è di ben difficile attuazione se si considera che, attualmente, nelle strutture pubbliche è disponibile un numero limitatissimo di posti letto a pagamento, non superiore all'un per cento dei posti letto complessivi.

Egli ritiene infine che la norma sulle incompatibilità possa creare problemi particolarmente gravi ai precari ospedalieri, il cui reddito è assicurato essenzialmente dall'integrazione rappresentata dall'attività privata.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimento del presidente CARELLA, il quale osserva che i precari non sono dipendenti del servizio sanitario nazionale e non sembrano quindi destinatari della norma, il senatore MANARA, la senatrice BERNASCONI e il senatore TOMASSINI rilevano un fenomeno di sostanziale violazione delle norme sui contratti di lavoro a tempo determinato diffuso in Lombardia.

Il senatore BRUNI esprime una valutazione complessivamente positiva sul disegno di legge in esame; egli osserva peraltro che tale manovra finanziaria presta il fianco a gravi critiche proprio nelle disposizioni in materia sanitaria, in particolare per quanto riguarda la disciplina delle incompatibilità.

Egli condivide le finalità di razionalizzazione del sistema che sottendono all'emanazione di tali disposizioni; dal canto suo, anzi, egli sarebbe favorevole a soluzioni ancor più drastiche, nel senso di consentire ai medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale unicamente la libera professione a favore dell'azienda sanitaria da cui dipendono, e non quella a favore di altre strutture anche non accreditate.

Tuttavia la disciplina dettata dall'articolo 1 presenta gravi elementi di irrazionalità.

In primo luogo, infatti, i tempi concessi alle aziende pubbliche per la realizzazione di strutture idonee all'esercizio della libera professione intramuraria appaiono eccessivamente limitati, mentre appare incomprensibile il fondamento logico e giuridico del favore accordato all'opzione per la libera professione *intra moenia* ai fini dello sviluppo di carriera.

Il senatore Bruni rileva infine che è necessario garantire al medico ospedaliero la possibilità di esercitare in un proprio ambulatorio privato.

Il senatore TOMASSINI osserva in primo luogo che se il disegno di legge in esame appare, per quanto riguarda il comparto sanitario, di portata finanziaria limitata, ciò dipende dal fatto che tagli di ben più ampia portata sono già stati surrettiziamente realizzati con altri strumenti e in altre sedi.

Le disposizioni recate dai primi quattro articoli del provvedimento in titolo appaiono nel loro complesso estremamente preoccupanti in quanto allontanano sempre di più l'effettiva realizzazione del modello aziendalistico introdotto dai decreti legislativi nn. 502 del 1992 e 517 del 1993 e sembrano indicare una sorta di percorso a ritroso verso un sostanziale ripristino del sistema fortemente burocratizzato che era stato introdotto con la legge n. 833 del 1978.

Tra i numerosi sintomi di tale processo controriformistico, va in primo luogo segnalata l'adozione del criterio della percentuale del tasso di occupazione dei posti letto per la ristrutturazione della rete ospedaliera - criterio che sembra rimandare al vecchio sistema dei rimborsi a piè di lista - piuttosto che, come sarebbe stato più corretto, adottare il criterio del numero di posti letto per abitante.

Appare altrettanto deludente la disciplina dettata per la questione delle incompatibilità.

A tale proposito egli fa presente, anche con riferimento alla propria esperienza personale, che fin dalla sua introduzione il sistema dell'esercizio della libera professione *intra moenia* ha mostrato gravi limiti in quanto, a fronte di una gratificazione economica dei sanitari decisamente più limitata rispetto a quella conseguibile con l'esercizio della libera professione extramuraria, determinava un servizio assolutamente insoddisfacente per il paziente che, anche per l'inidoneità delle strutture disponibili, non riceveva quel *surplus* di servizi, rispetto all'assistenza comunque garantita dal Servizio sanitario nazionale, per ottenere il quale egli aveva pagato.

Una seria regolamentazione delle problematiche relative allo *status* del medico che esercita all'interno di una struttura sanitaria, in realtà, non potranno essere risolte in maniera soddisfacente fino a che non si eliminerà l'equivoco per cui strutture definite come aziende continuano ad essere gestite secondo criteri di natura burocratica. Occorre configurare il medico come un libero professionista che stipula un contratto di diritto privato con un'azienda, operante sul mercato in regime di concorrenza e impegnata a conseguire risultati di massima efficienza.

In questo modo si supereranno falsi problemi che determino lo spreco di risorse pubbliche, che si preferisce utilizzare per la costruzione di posti letto a pagamento nei pubblici ospedali al fine di operare una concorrenza sleale - perchè distorta dai benefici di carriera assicurati a coloro che scelgono la professione intramuraria - nei confronti delle case di cura private, laddove sarebbero invece necessari massicci investimenti per migliorare a favore di tutti i cittadini i servizi offerti dalla struttura pubblica.

Anche la norma sui protocolli diagnostici e terapeutici, che di per sé può costituire un fattore di razionalizzazione della spesa, rischia - in mancanza della definizione delle procedure per l'elaborazione dei protocolli stessi - di risolversi in un'ulteriore mortificazione della professionalità dei medici. Suscita altresì perplessità la disposizione relativa alla chiusura degli ospedali psichiatrici, che sembra non tenere conto di quanto riscontrato da questa Commissione nello svolgimento dell'indagine conoscitiva in corso, che ha messo in luce l'evidente impossibilità per quasi tutte le Regioni di rispettare i termini fissati dal comma 5 dell'articolo 3 della legge n. 724 del 1994.

Egli rileva inoltre che il comma 6 dell'articolo 2, con il quale si stabilisce la priorità delle strutture intermedie di assistenza psichiatrica nella realizzazione delle opere di edilizia sanitaria previste dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, sembra ignorare l'urgenza del potenziamento dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura.

La senatrice DANIELE GALDI osserva in primo luogo che, nel corso della sua esperienza parlamentare, quella in esame è la prima manovra finanziaria che non penalizzi il settore sanitario e non introduca nuovi tagli alle prestazioni e nuovi *tickets* a carico dei cittadini, anche se certamente non si può negare che perduri la sottovalutazione della spesa sanitaria, il che rende più oneroso in termini reali il risparmio nominale di 1.500 miliardi.

Ciò premesso, occorre sottolineare il carattere profondamente innovativo delle disposizioni in esame che perseguono una reale valorizza-

zione dell'assistenza domiciliare, anche ospedaliera, sull'esempio di esperimenti che hanno dimostrato come questa strada consenta di conseguire significativi risparmi senza riduzione delle prestazioni.

Indubbiamente lo sviluppo di un'assistenza sanitaria diffusa sul territorio presuppone una eliminazione di normative ormai obsolete; nel corso del loro ultimo congresso nazionale, ad esempio, gli infermieri hanno chiesto con forza una normativa che riconosca la loro professionalità e che ridefinisca il mansionario, in modo da superare situazioni assurde che impediscono loro di garantire una effettiva assistenza domiciliare.

La senatrice Daniele Galdi si sofferma quindi sulla necessità, di cui a suo parere anche questa Commissione si dovrà far carico in tempi brevi, di realizzare una organica riforma dell'intero settore dell'assistenza, in particolare per quanto riguarda gli anziani, i minori, i soggetti affetti da patologie psichiatriche.

A tale ultimo proposito ella esprime apprezzamento per l'articolo 2, che conferma al 31 dicembre dell'anno in corso la data per la soppressione delle strutture manicomiali residue. Ella fa presente che nel corso dei sopralluoghi presso le strutture manicomiali svolti dalla Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla chiusura degli ospedali psichiatrici, taluni operatori cui era stato assegnato il compito di attuare i processi di dismissione hanno chiesto che il termine previsto dalla legge n. 724 del 1994 non venisse rinviato, perchè ciò avrebbe determinato una loro sostanziale delegittimazione; correttamente, quindi, l'articolo 2 del disegno di legge in titolo non introduce una proroga del termine per la chiusura, ma dà indicazioni precise sui tempi di definizione e di realizzazione dei programmi con i quali la chiusura stessa dovrà essere resa operativa.

Il presidente CARELLA rinvia il seguito il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 20,10.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE

(5<sup>a</sup> - Bilancio)

(6<sup>a</sup> - Finanze e Tesoro)

*Martedì 26 novembre 1996, ore 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

---

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

*Martedì 26 novembre 1996, ore 11 e 15*

*In sede consultiva*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 8, 8-bis e 8-quater).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (1539).
- Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 550, recante modalità di funzionamento dei consigli degli enti locali (1544).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 584, recante misure urgenti per la corresponsione del controvalore dei buoni pasto ai dipendenti civili del comparto Ministeri (1709).

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Martedì 26 novembre 1996, ore 11 e 15*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 5, 5-*bis* e 5-*quater*).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Martedì 26 novembre 1996, ore 9,30 e 15*

*In sede consultiva*

**I. Esame congiunto dei disegni di legge:**

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni. (Tabb. 6, 6-*bis* e 6-*quater*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

**II. Esame del disegno di legge:**

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Martedì 26 novembre 1996, ore 15*

*In sede consultiva*

**I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 12, 12-*bis* e 12-*quater*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

**II. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Martedì 26 novembre 1996, ore 10*

*Procedure informative*

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, Ciampi.

*In sede referente*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 1, 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*).
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 4, 4-*bis* e 4-*quater*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

*e connesso Voto della regione Lombardia n. 35.*

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Martedì 26 novembre 1996, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni *(limitatamente a quanto di competenza)* (Tabb. 1, 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*).



- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 2, 2-bis, 2-ter e 2-quater).
  - Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 3, 3-bis, 3-ter e 3-quater).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- 

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

*Martedì 26 novembre 1996, ore 11 e 15,30*

*In sede consultiva*

### I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1997 (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) e *relative* Note di variazioni (Tabb. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater).
- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 7, 7-bis e 7-quater).
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 18, 18-bis e 18-quater).
- Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### II. Esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Martedì 26 novembre 1996, ore 10,30 e 15*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 9, 9-bis e 9-quater).
- Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 10, 10-bis e 10-quater).
- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 11, 11-bis e 11-quater).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva (1541).
- Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 544, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata (1540).

---

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Martedì 26 novembre 1996, ore 12 e 15*

*In sede consultiva*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

- Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 13, 13-bis e 13-quater).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

*Martedì 26 novembre 1996, ore 16 e 21*

*In sede consultiva*

I. Esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 14, 14-bis e 14-quater).
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 16, 16-bis e 16-quater).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (*per la parte relativa al turismo*) (Tabb. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione industriale determinatasi nell'area di Ivrea: seguito dell'esame del documento conclusivo.

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Martedì 26 novembre 1996, ore 9 e 15*

*In sede consultiva*

**I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni. (Tabb. 15, 15-*bis* e 15-*quater*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

**II. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

---

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Martedì 26 novembre 1996, ore 9 e 15*

*In sede consultiva*

**I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

**II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 17, 17-*bis*, 17-*ter* e 17-*quater*).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- 

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Martedì 26 novembre 1996, ore 11,30 e 15*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996 (1642).

*In sede consultiva*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
  - Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni *(limitatamente alle parti di competenza)* (Tabb. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater).
  - Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni *(limitatamente alle parti di competenza)* (Tabb. 9, 9-bis e 9-quater).
  - Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni (Tabb. 19, 19-bis e 19-quater).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

*Martedì 26 novembre 1996, ore 14*

*In sede consultiva*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-



